

Il Sole **24 ORE**

COMMENTI

INTERVENTI

Perché l'incertezza regna sovrana sul mercato

di Matteo Ballarin*



Il mercato di maggior tutela dell'energia sembrava arrivato al capolinea. Il 16 dicembre, infatti, la Manovra 2020 è stata approvata senza traccia degli articoli che prorogavano lo slittamento della fine del mercato tutelato da giugno 2020 al 2022.

A partire dal 1° luglio 2020, 18 milioni di utenti avrebbero detto addio alle loro tariffe regulate ed avrebbero potuto valutare le offerte che gli oltre 400 operatori del mercato libero dell'energia hanno da offrire.

Avrebbero, perché i giochi sono tutt'altro che fatti: il 31 dicembre infatti, all'interno del famigerato "decreto milleproroghe" è stato reinserito lo slittamento al 1 gennaio 2022 della fine del mercato tutelato. Se il decreto sarà approvato dal parlamento dunque, avremo l'ennesimo slittamento.

La regolamentazione di un mercato strategico per il paese, dunque, avviene in un clima di totale incertezza legislativa ed improvvisazione politica. Con la data di giugno 2020 ormai fissata da tempo per la fine del mercato tutelato, già a metà mese un emendamento della maggioranza di governo (poi stralciato e riesumato nel milleproroghe) aveva inserito l'ennesima proroga a questa liberalizzazione.

La principale ragione addotte per questo ennesimo rinvio è persino paradossale: la mancanza di chiarezza su cosa accadrebbe ai clienti in tutela dal 1° luglio 2020. Come se in tutti questi anni di rinvii e proroghe, non ci fosse stata l'opportunità di disegnare un percorso per consentire agli utenti una scelta consapevole e responsabile del fornitore giusto per le proprie esigenze. Ed invece niente, si è punto e daccapo.

Eppure, attorno a questo appuntamento, l'incertezza regna sovrana. Ci si aspetta un intervento chiarificatore da parte del Mise e della Arera, l'autorità per l'energia, entro 90 giorni per definire criteri, modalità e requisiti tecnici, finanziari e di onorabilità per l'iscrizione e la permanenza nell'elenco da istituire prezzo il Mise, distinguendo tra "requisiti imprescindibili per la permanenza" e "requisiti connessi a indicatori generali sullo svolgimento dell'attività", come enunciato nello stesso decreto milleproroghe.

Un ennesimo rinvio che sa di beffa, sia per i clienti che per le aziende del settore.

Per i clienti, perché non avrebbero alcuno stimolo ad andare a cercare sul mercato libero risparmi che, secondo le stime di settore, arrivano a cifre tra il 7% ed il 10% rispetto alle loro bollette attuali. Bollette che, tra l'altro, sono gravate per il 42,7% da tasse, il dato più alto dell'area UE dopo la Germania (fonte Eurostat, H1 2019).

Per le aziende del settore, perché sarebbe l'ennesima riprova dell'impossibilità a pianificare investimenti, data la totale incertezza regolatoria e l'improvvisazione nelle decisioni legislative.

Inoltre, una regolamentazione chiara sarebbe l'occasione giusta per risolvere i problemi della credibilità del settore stesso. Ad oggi, infatti, gli operatori licenziatari per la fornitura di luce e gas agiscono spesso in maniera molto aggressiva sui clienti, sia attraverso call center che con reti di vendita fisica, adescando nuovi clienti con la promessa di risparmi non verificabili. Non verificabili, già, perché i documenti di offerta che la stessa autorità dell'energia obbliga gli operatori a preparare sono costruiti secondo logiche estranee al cittadino comune, difficili da leggere e comprendere e non verificabili. A ciò si unisce uno scarso interventismo verso gli operatori che acquisiscono i clienti con pratiche scorrette, aspetto questo su cui negli altri mercati c'è invece una sana e forte intransigenza del regolatore.

In una situazione di totale deregolamentazione e mancanza di strumenti di chiarezza per scegliere consapevolmente, il cliente perde l'opportunità di risparmiare o solo di scegliere il servizio più adatto alle sue esigenze, ed il mercato rimane schiavo di operatori che agiscono in posizione dominante e di operatori con politiche commerciali ai limiti del lecito, se non oltre.

A rimetterci quindi, ancora una volta, è l'utente finale.